

SERVIRE

Una sintesi catechistica per i formatori, i catechisti e i presbiteri

Il cammino dell'Avvento ci conduce all'incontro con Maria, la donna che ha vissuto l'attesa del compimento delle promesse, il compimento della speranza. Di Maria vogliamo sottolineare la dimensione del servizio. Il profeta è il servo della Parola, è colui che, invaso dallo Spirito di Dio, annuncia la Parola che salva e che guida il popolo. Maria è serva della Parola in un modo più profondo e radicale, perché sperimenta una dimensione unica e peculiare del dono della Parola: ella accoglie la Parola di Dio fatta carne nel suo grembo e, per mezzo di lei, il Verbo incarnato, l'ultima e unica Parola, entra definitivamente nella storia per non uscirne più. Nel suo servizio, la Vergine, la "piena di Grazia", è l'arca della presenza attiva del Signore che salva ogni uomo, è la fonte della gioia che trasforma la persona stessa di Maria. La Vergine Maria si è fidata della Parola e ha aperto la sua vita alla presenza reale del Figlio di Dio; ella ci accompagna alla fiducia nella Parola di amore che il Padre rivolge ad ognuno di noi. Ascoltare la sua Parola e accostarsi alla mensa eucaristica è accogliere la presenza reale e costante di Gesù in noi.

Una catechesi rivolta ai genitori: "In Maria il servizio è gratuità"

Allora Maria disse: Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola (Lc 1,38). Per voi genitori, in questa seconda tappa, il servizio si declina nella gratuità. Il dono gratuito di sé al proprio coniuge e ai propri figli. Ascoltare la Parola, decidere di obbedire alla Parola di Dio, ascoltare stando di fronte, vuol dire esaltare la propria libertà e la propria capacità di dono. Dall'ascolto al dono è la traiettoria che garantisce la gratuità, linfa vitale di ogni relazione, perché ascoltare obbedendo, in definitiva, è identificarsi con la persona da cui si ascolta, è identificarsi con la misura della gratuità di Dio. (Per approfondimenti, cfr. CdA, c. 20 - Insieme con Maria la Madre di Gesù) . .

PARROCCHIA DEI SS. FABIANO E SEBASTIANO

BRUSEGANA

tel. 049/620231 parrocchia.brusegana@alice.it

parrocchia si nasce



Comunità si diventa

INSERTO N.15
08 DICEMBRE 2013 A.07. N. 42

Immacolata concezione di Maria

PER LE VOCAZIONI

in particolare per Padre Alberto Carrara, prossimo presbitero

Vieni Signore Gesù, vieni a rivelarci il volto del Padre. Fa' che i sacerdoti nel loro ministero cerchino sempre la verità e la insegnino, perché ogni uomo si realizzi nella risposta al progetto d'amore che hai su ciascuno. Amen.

PER LE FAMIGLIE

Preghiera

"Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (Gen 3,15).

Signore, la tua Parola è chiara, e ci stai dicendo che è possibile star bene in famiglia, nel perdono, nel rispetto di ciascuno e nell'amore reciproco, perché nel "Sì" di Maria la Misericordia è rientrata nel mondo. È rientrata nelle nostre famiglie. In Gesù le nostre famiglie, le relazioni tra noi coppie, tra genitori e figli, tra giovani e anziani, possono divenire "un canto nuovo" per il Signore (cfr. Sal 96), perché in Lui si possono compiere meraviglie nelle nostre relazioni umane. Sono le note armoniose dei momenti in cui eleviamo in famiglia le lodi di Dio. In Lui ereditiamo la possibilità di perdonare i nemici, di dare la vita per il proprio coniuge, per i figli e per i fratelli tutti. Possiamo sperimentarlo, noi, "che già prima abbiamo sperato nel Cristo" (Ef 1,11).

Aiutaci Signore perché anche la nostra coppia e la nostra famiglia possano proclamare ogni giorno: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Amen.

Tracce per la coppia

- 1) In quale momento della storia della nostra coppia, a causa delle nostre fragilità, ci siamo nascosti l'uno all'altra per "paura" (cfr. Gen 3,9-15.20)?
- 2) Ci sono dei piccoli segni che indicano che la nostra famiglia è divenuta segno della benedizione di Dio e "lode della sua gloria" (cfr. Ef 1,12) nel territorio dove abitiamo?
- 3) Cosa vuol dire a noi oggi, come coppia e come famiglia, l'eccomi di Maria (cfr. Lc 1,26-38)?

PER I GIOVANI

Intervista

Mi chiamo Lucia, ho 30 anni e vivo a Rionero in Vulture, un paese della Basilicata di 13.000 abitanti. Le mie giornate si dividono tra il Centro d'Ascolto della Caritas e l'oratorio "Piergiorgio Frassati" della mia parrocchia, dove lavoro da quattro anni.

È più facile vivere la fede in un piccolo borgo?

La mia fede è nata all'interno di una comunità molto piccola, non tanto la parrocchia, quanto il quartiere. Ho iniziato a frequentare un gruppo parrocchiale quando avevo 7 anni, insieme agli amici della mia zona. Ogni domenica gli educatori ci accompagnavano tutti insieme alla canonica dove giocavamo, pregavamo e facevamo la formazione secondo i percorsi dell'Azione Cattolica Ragazzi. Andare all'ACR era una cosa naturale: con gli stessi amici con cui si giocava sotto casa, si viveva la fede. Così è stato naturale anche impegnarmi come animatrice crescendo. La piccola comunità aiuta molto: si vivono relazioni autentiche, ci si conosce tutti e ci si vuole bene nonostante le difficoltà che il confronto quotidiano può offrire. Quando sono uscita dal mio paese per l'università - ho studiato a Pisa - ho iniziato a frequentare la parrocchia del quartiere e ho provato nostalgia per tutte queste cose; in quella comunità mi sembrava che la gente quasi non si conoscesse e a me mancava quel senso di appartenenza. Terminati gli studi, sono rientrata a Rionero. Solo allora ho compreso quanto sia importante il confronto con altre realtà. La comunità piccola ti coccola, ti accompagna e ti sostiene nel cammino di fede, ma uscire è fondamentale perché la propria fede cresca, perché non resti la fede fanciulla che si accontenta di vivere sempre allo stesso modo. L'appartenenza che ci deve sostenere è l'appartenenza alla comunità cristiana. Oggi vivo la mia comunità in maniera diversa: sento il bisogno di viverla a pieno e allo stesso tempo di viaggiare, non per scappare ma per conoscere, per avere occhi nuovi. Un'esperienza per me significativa è stata quella di prestare servizio come volontaria di Casa Italia per la GMG di Rio de Janeiro. Oltre al confronto con gli altri volontari provenienti da più parti d'Italia, mi ha colpito molto il modo accogliente di vivere l'amore di Cristo della comunità brasiliana.

Il paese può distorcere il tempo dell'Avvento e del Natale?

L'Avvento è un periodo meraviglioso dell'anno, un periodo di attesa di una gioia immensa. Cosa può esserci di più bello dell'attesa di chi si ama?

E vivere l'Avvento in una piccola comunità del sud è splendido: il ritorno dei parenti e amici emigrati per studiare o lavorare, le mamme che cucinano di tutto, la famiglia riunita!

Questa gioia semplice, però, spesso ci impedisce di provarne una più grande: la gioia condivisa. L'Avvento deve essere un tempo di apertura dello sguardo, il tempo giusto per uscire dalla notte del proprio egoismo. Certo nelle strade del mio paese difficilmente incontrerò un barbone a cui offrire qualcosa, ma quante volte ho fatto finta di non vedere il padre licenziato, la famiglia separata, il ragazzo emarginato! Gesù è nato nella piccolissima Betlemme, in una grotta umile, rifiutato da tutti e chi lo ha rifiutato

non credeva certo di sbattere le porte in faccia a Dio. Che io non sia una nuova Betlemme dalle porte chiuse!

PER LA CARITÀ

INTERVISTA AD UN OPERATORE CARITAS DI MILANO

Come nasce il progetto Artemide?

Ci sono famiglie in cui le mamme vivono la maternità come un elemento di difficoltà in più da gestire, perse in mezzo alla quotidianità che le divora: il lavoro quando c'è, il bilancio familiare da far quadrare, gli altri figli, la casa...

Ci sono mamme che scoprono di essere diventate tali quando si ritrovano tra le braccia un piccolo che piange, non dorme, non si capisce cosa voglia, non si capisce da dove venga e dove voglia andare.

Ci sono famiglie preoccupate, che si sentono inadeguate, che non sanno, che non capiscono, che amano perdutamente il loro piccolo e vorrebbero fare ed essere il meglio per lui. È importante che queste mamme incontrino delle compagne di strada che le sostengano nel difficile cammino per diventare madre.

Guardando a queste situazioni, abbiamo ideato il progetto.

Nel concreto, come avete organizzato il servizio?

Abbiamo organizzato percorsi individuali di sostegno, ma anche momenti di confronto con altre famiglie sul territorio, promuovendo il vicinato solidale, la prossimità, il mutuo aiuto. Promuovere queste reti attraverso le Caritas territoriali e nelle parrocchie significa facilitare la riscoperta dell'incontro, dell'accoglienza e del servizio come parte integrante del proprio essere famiglia, trasformandoli in risorsa propria dei luoghi in cui si abita e nella normalità delle proprie relazioni.

In 5 anni - il progetto è nato nel 2009 - grazie a 6 operatori e una trentina di volontari, ne hanno beneficiato circa 250 famiglie, in un territorio pari a 15 parrocchie.

Qual è stato il vostro atteggiamento, come avete impostato il rapporto con le mamme, con le famiglie?

Abbiamo cercato di interpretare insieme i cartelli incontrati per strada, abbiamo dato qualche indicazione in più, abbiamo preso in braccio i loro figli magari alleggerendole per qualche istante, abbiamo risposto a qualche emergenza...

Ci piace immaginarci come persone che si affiancano a queste famiglie per fare un pezzo significativo di strada insieme.

Alcune mamme hanno voluto raccontare così la propria esperienza: "Ho trovato sempre qualcuno che mi ascoltasse e mi capisse... sapevo che quando non eri con me stavi pensando ad altre mamme ed ero felice per questo...era come se lo stessi facendo a me".

"Non pensavo di poter chiedere ai servizi sociali... avevo paura! Temevo mi portassero via i bambini". "Ero insicura e preoccupata, ho incontrato voi, ho conosciuto altre mamme... ho scoperto di poter essere mamma anche io".

Matteo, Milano, Caritas Ambrosiana